

I NUOVI CICLI DELLA FONDAZIONE EDOARDO GARRONE



LA CHIAMATA DI MATTEO di Caravaggio sarà spiegata da Salvatore Settis

DA CARAVAGGIO AL DAVID,
A PALAZZO DUCALE
L'ARTE DÀ SPETTACOLO

di Massimiliano Lussana

Passano gli anni, passano i sindaci e passano gli assessori. Quello che resta è il ruolo sempre più chiaro e netto di *supplenza* della Fondazione Edoardo Garrone, una specie di oasi per chi ama la cultura rispetto a un'offerta «ufficiale» sempre più asfittica, per mancanza ora di soldi, ora di idee o spesso di entrambi. Equi entra in campo Mecenate. O, almeno, la traduzione in lingua genovese e dei giorni nostri del mecenatismo, cioè la (...)

segue a pagina 6

GLI APPUNTAMENTI Partono tre nuovi cicli organizzati insieme a Palazzo Ducale

Quando la cultura sa dare spettacolo

Sempre più spesso, la Fondazione Garrone svolge una funzione di *supplenza* rispetto alle istituzioni

segue da pagina 1

(...) «Feg», che per l'appunto è l'acronimo di «Fondazione Edoardo Garrone». Non la guida un sindaco, nè un assessore, ma una coppia di veri appassionati - il patron della Erg Duccio e il suo braccio destro e segretario generale Paolo Corradi - che hanno rivoluzionato il modo di intendere la cultura a Genova. E, soprattutto, l'hanno fatto sempre senza andare a bussare a soldi pubblici. Ma mettendocene di privati, il che è una rivoluzione copernicana.

Il 2013 della Feg, soprattutto, sarà l'anno della svolta, in cui si passerà dai cicli tradizionali a un'opera destinata a rimanere,

L'ARTE IN CATTEDRA Si parte giovedì con il racconto del Caravaggio e dei suoi capolavori

come «Wow!», il centro della scienza al Porto Antico che - di fatto - sarà la nuova attrazione per turisti di tutta Italia nell'area dell'Expò, proprio nella

palazzina che ospitava il negozio di dischi, sotto la Città dei Bambini e la Biblioteca De Amicis, con la contaminazione della passione di Costa Edutainment e di un direttore di valore come Francesco Langella. E, anche in questo caso, il centro della scienza avrà un valore che è la dimostrazione pratica del successo dell'iniziativa prima ancora di partire: non costerà una lira, nè un euro alle casse pubbliche. Insomma, almeno con la scienza economica sono già a posto.

Detto questo, i cicli - che, è bene ricordarlo, sono tutti ad ingresso libero, veri e propri «beni comuni» per la città - comunque non vanno in pensione. Tornano i «Lunedì Feg» all'Archivolto, che avranno una nuova formula su cui torneremo, e tornano i grandi cicli organizzati in collaborazione con un altro che sa coniugare cultura e mercato come il presidente della Fondazione per la cultura di Palazzo Ducale Luca Borzani. Si parte domani alle 17,45 con cinque incontri (gli altri il 30 gennaio, il 13 e il 20 febbraio e il 6 marzo) dedicati alla «Religione del corpo» e alla contraddi-

zione fra ricerca spasmodica di bellezza e salute e il rischio di intaccare quelle stesse bellezza e salute con gli eccessi. Mentre, fra il 13 febbraio e il 10 aprile, nel salone del Maggior Consiglio sarà il turno di «Vivere in rete - Il mondo a portata di click», altri cinque incontri organizzati in collaborazione con la Fondazione Corriere della sera per raccontare le nuove tecnologie: si parte con Beppe Severgnini e si fa un viaggio critico attraverso i social network, la spazione della privacy, il rapporto fra politica e web e quello fra anima e I-pad, fino ad arrivare a quello che - a mio parere - è lo snodo di tutto il ciclo, ma anche del dibattito del decennio, cioè «illato oscuro della libertà di internet». Qualcosa che è addirittura più filosofico di tutti gli incontri del precedente ciclo di filosofia messi insieme.

Ma la vera novità, quella che fa fare il salto di qualità al programma di quest'anno - accademico, verrebbe da dire, visto che il livello è molto più alto di quello che si respira in tante nostre università, cloroformizzate dall'abitudine e dalla ripetiti-

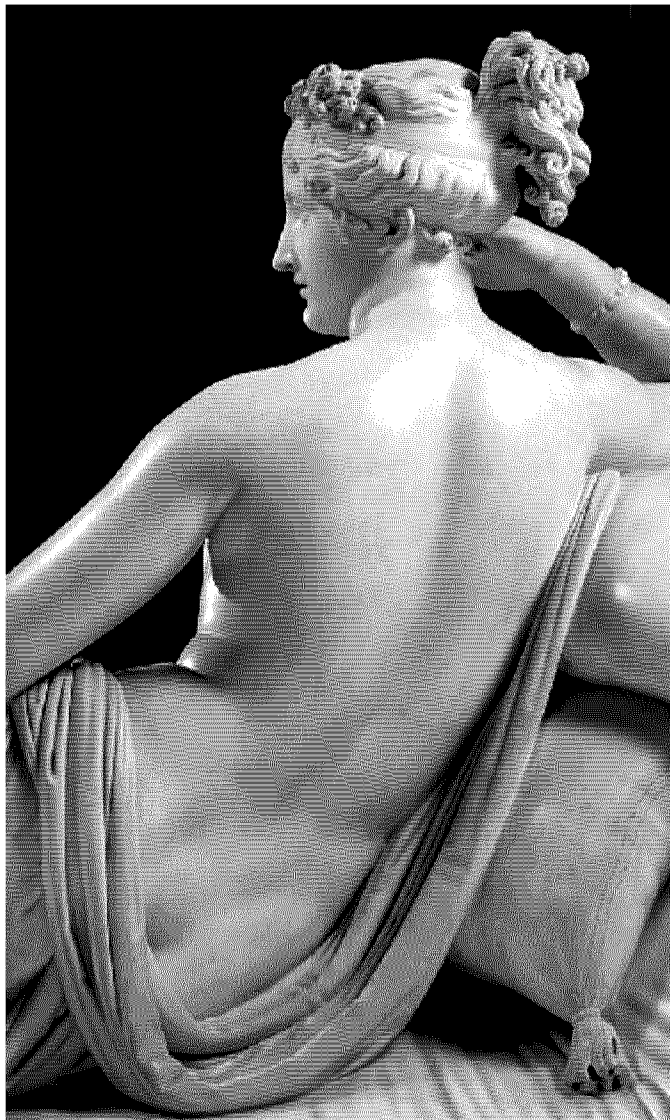
vità - è «I capolavori raccontati», un ciclo dedicato a «storie, segreti e avventure delle più celebri opere d'arte italiane». Nel genere, è qualcosa che rischia di segnare la storia culturale recente di Genova come l'hanno fatto le lezioni di storia degli anni scorsi e anche luogo e ora sono quelle: prima serata, come i kolossal. Ducale, Salone del Maggior Consiglio, ore 21.

Va in scena l'arte e, per l'appunto, è come se ogni quadro o scultura diventasse copione e sceneggiatura della sua stessa bellezza. Si parte giovedì con Salvatore Settis che racconta *La chiamata di Matteo* di Caravaggio e il suo essere «teatro sacro». Il giovedì successivo Cristina Acidini con «L'uomo perfetto, il David di Michelangelo»; il 31 gennaio a Piero Boccardo con il «Festo romano, *Lagalleria Farnese* di Annibale Caracci»; il 7 febbraio Marco Carminati con «Il quadro più famoso del mondo, *La Gioconda* di Leonardo»; il 14 febbraio l'«Equilibrio neoclassico» della *Paolina Borghese* di Canova secondo Fernando Mazzocca; il 28 febbraio Stefano Zuffi con «Bellezza e politica: *La nascita di Vene-*

re di Botticelli», per chiudere il 7 marzo con l'ex ministro dei Beni Culturali e direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci che racconterà la «Divina perfezione: *La stanza della Segnatura* di Raffaello».

Ovviamente, li seguiremo e ve li racconteremo passo passo. Sperando che, alla fine, il «capolavoro raccontato» sia proprio questo ciclo.

Massimiliano Lussana



PAOLINA BORGHESE del Canova sarà protagonista il 14 febbraio

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.